

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MATTEO MATTIA MARTIROLI

Squadra multiculturale e multietnica

L'Italia resta certamente la Patria con più opere d'arte e con più vestigia dell'Antico passato al mondo, ma noi italiani con un tasso di natalità tra i più bassi e lontanissimo da quel 2,1 figli per donna che garantisce il ricambio generazionale minimo e quindi la non diminuzione di una popolazione noi italiani ci stiamo estinguendo.

RISPOSTA ■ L'immagine su cui bisogna riflettere è quella della nazionale tedesca ai mondiali di calcio. Multiculturale e multietnica, la squadra messa in campo da Joachim Löw è il simbolo perfetto del tempo in cui la globalizzazione non riguarda più solo le merci ma anche gli uomini e le donne, le religioni e le abitudini. Che tutto questo si verifichi nel paese che più ha sofferto il razzismo e la follia delle teorie razziali dimostra in modo, del resto, che i popoli sono in grado, come i singoli esseri umani, di apprendere dall'esperienza. Cambiando. Anche se altri ce ne sono che hanno più difficoltà a farlo come accade da noi dove la decisione di lasciare a casa Balotelli è anche un modo di raccontarci che la nostra è una squadra in cui non ci sono dei neri e dove i respingimenti di Maroni e la persecuzione italo-libica dei rifugiati eritrei è perfettamente in linea con le benedizioni di Odino e con la Padania (calcistica) di Bossi Junior. Dove, soprattutto, non ci si rende conto del fatto che il cammino dei popoli e della storia non si arresta con le leggi (stittiche) della paura e del pregiudizio. ♦

CLAUDIO COSSU

Narodni dom di Trieste

Andare al Narodni dom, a Trieste, costituisce un dovere imprescindibile a novant'anni da quell'evento che segnò l'inizio del martirio del popolo sloveno, significa voler uscire da quell'incubo che fu il razzismo, dapprima antisloveno e che si espanse poi con la sopraffazione e la persecuzione legislativa della comunità ebraica e delle minoranze in Italia. Manifestare la volontà di dire basta al fascismo, pericolo sempre attuale. Voler con fermezza dire un no grande e

fermo a quella negazione di valori soprattutto a Trieste, dove la coscienza antifascista ha sempre stentato di affermarsi per un malinteso senso di patria e per strumentalizzazioni politico-elettoralistiche di cui ancora abbiamo vive e palpabili testimonianze. In una città che non si è ancora accorta di cercare invano la vera fonte dei suoi dolori trascorsi e di non trovare la consapevolezza del male perpetrato, di gran lunga anteriore a quello subito per una incontrollata reazione. A Trieste, appunto, governata da amministratori preda di nostalgiche rivalutazioni del passato ventennio. Confidiamo, per questo, nell'antifascismo del Presi-

dente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella sua capacità storica e umana di comprendere tutto questo, senza calcoli diplomatici di sorta. Che la memoria sia finalmente la coscienza di Trieste e di tutto il Paese.

GIORGIO SANTINI

Sposetti, perché?

Ho letto la relazione sui conti ex DS di Sposetti pubblicata su l'Unità, oggi apprendo che lo stesso non firma la mozione contro "il ministro del nulla". E lo fa il giorno in cui si torna in piazza contro la legge bavaglio e rispunta il lodo Alfano in versione ancora peggiorata. Per una questione di forma ha dichiarato...! Che tristezza, che delusione.

Da tutto ciò che ha detto e scritto in questi ultimi anni, traspare come Sposetti viva con nostalgia un mondo che non c'è più, coltivi i suoi ricordi (che sono anche i miei in quanto ex militante del PCI), senza riflettere sulle problematiche di oggi che sono essenzialmente quelle di posizionare il PD nel comune sentire della nostra gente. Per uno che ha vissuto politicamente nell'epoca di Berlinguer e la questione morale, di Chiaromonte, di Napolitano, questo suo atteggiamento sconcerta.

La forma viene prima della sostanza? Coltiva, Sposetti, retropensieri pericolosi?

FABIANO CONTRAFATTO

Geronimo, figlio di Ignazio

Tal Geronimo, figlio guarda un po' del ministro La Russa, sarà promosso nel consiglio di amministrazione dell'ACI; dalle ricerche che ho fatto sulla rete, tal Geronimo ha meno di trent'anni, ha una laurea in giurisprudenza;

insomma, niente di più rispetto a tanti suoi coetanei, trentenni come lui, laureati come lui che da anni lottano contro la precarietà e per avere la minima prospettiva per il futuro. Uno come Geronimo non ha mai vissuto la crisi, non ha mai fatto la gavetta, può sorridere alla vita, può persino fare azioni di volontariato, può credere nelle "magnifiche sorti progressive"...è lontano anni luce dalle tribolazioni dei giovani della sua età. Io mi chiedo che curriculum accademico abbia tal Geronimo, che competenze specifiche ha maturato, quale colloquio di selezione ha fatto per entrare...non come impiegato, funzionario o dirigente all'ACI...ma come membro del consiglio di amministrazione!

CONTI PAOLO

Il programma della P2

Programma di Governo di Berlusconi = Licio Gelli = P2: 1) Dividere i sindacati. 2) Museruola a giornali e televisione. 3) Ostacolare il lavoro dei magistrati. 4) Eliminare le intercettazioni. 5) Non impedire l'evasione fiscale dei soliti disonesti. 6) Attacco alla Costituzione. Come si fa a non capire??

ANTONIO DI FURIA

L'Italia di ieri e di oggi

Mi è capitato di rivedere "In nome del popolo italiano", un film di Dino Risi, di quaranta anni fa. Nella sceneggiatura ci sono elementi di corruzione, cementificazione selvaggia, malcostume. Con la acutezza che lo contraddistingue, valorizzando al meglio la bravura degli attori protagonisti, il regista parla di intrattenitrici giovani e carine (allora non si chiamavano escort), di imprenditori che accu-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

BERLUSCONI APPARE AL TG1

Lo scorpione

